

# III DOMENICA ORD – A

26 gennaio 2014

Il giorno di Madian

**Prima Lettura** Is 8,23b - 9,3

*Dal libro del profeta Isaia*

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti. Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 26  
*Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

**Seconda Lettura** 1 Cor 1,10-13. 17

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.*

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel par-

lare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

 **Vangelo** Mt 4, 12-23

*Dal vangelo secondo Matteo*

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

La città di Sefforis, vicinissima a Nazareth, negli anni in cui Gesù fanciullo cresceva, era la sede del governo del Tetrarca di Galilea, Erode Antipa. Forse questo ci aiuta a capire perché Gesù *quando seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare ... sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti, tra quelli che abitavano in regione e ombra di morte ...*

Significa che Gesù era un personaggio sospetto per la polizia di Erode, già prima dell'inizio ufficiale della sua predicazione. Va a rifugiarsi tra i pagani, come Davide perseguitato da Saul. Inizia così il ministero pubblico di Gesù, quasi subentrando a Giovanni Battista.

Siamo costretti a interrogarci sulle scelte di Gesù in quel contesto sociale e politico di insicurezza e di soprusi del governo di Erode.

Così come noi siamo costretti a interrogarci sulle scelte da fare nel nostro tempo; non esiste un'epoca così ostile in cui si possa rinunciare a scelte di vita secondo il Vangelo, anche se questo può comportare decisioni difficili e dolorose.

Il racconto del Vangelo e l'annuncio del profeta Isaia convergono nel presentare un Salvatore che salverà con la coerenza della vita, la mitezza, la povertà, il sacrificio e *guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

Il primo annuncio della predicazione di Gesù è: *«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»*. È necessaria una guarigione profonda. Un imperativo in cui siamo coinvolti tutti in prima persona. Non una salvezza dall'alto, da guardare da lontano.

Non ci sono solo individui malati; la società stessa ha bisogno di essere guarita. Ce ne accorgiamo bene tutti. La conversione annunciata da Gesù esige una dimensione sociale, per curare e guarire anche la politica, drammaticamente malata. Per essere concreti, il vangelo ci chiede di analizzare con saggezza il periodo storico che viviamo per animarlo, non subirlo.

Forse anche la politica è ad una svolta. Sembrano anacronistici i vecchi criteri di partiti contrapposti; perfino destra e sinistra sembra non corrispondano più ai colori tradizionali; in più ormai tutto va ripensato in dimensione europea, anzi mondiale. Sarebbe grave miopia ricostruire steccati e incomprensioni.

Ognuno deve rivedere i propri criteri di appartenenza soltanto in base al bene comune,

all'onestà, moralità, fraternità, al futuro dei figli. Guai a farsi risucchiare inconsapevolmente in scelte superficiali o opportuniste. I cristiani devono essere lievito di vita giusta e coerente. È commovente l'insistenza con cui papa Francesco richiama tutti a questa responsabilità, da vivere con fermezza, mitezza, tenerezza.

Anche la Chiesa ha bisogno di rivedere lo spirito che anima le sue scelte, i suoi seminari, i suoi preti. *“Anche il papato e le strutture centrali della Chiesa universale hanno bisogno di ascoltare l'appello ad una conversione pastorale”*(*Evangelii Gaudium* n. 32). La semplicità e generosità di papa Francesco è già un orientamento di novità, un'anima che porterà, lo speriamo, anche al rinnovamento di strutture, di servizio e di governo nella Chiesa. Intanto è importante che anche noi cambiamo animo, che ci apriamo a possibilità di servizio e di verifica della nostra fede.

Insieme con Gesù c'è un vento impetuoso che è la sua forza interiore e la potenza dello Spirito. Lo hanno capito bene *due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello.*

#### **Il giorno di Mádian.**

Bisogna leggere i capitoli 6 e 7 del libro dei Giudici. Gedeone sconfigge un esercito sterminato con trecento uomini che hanno in una mano una fiaccola e nell'altra una tromba. Nemmeno una spada. È la forza dell'Agnellino, di *un bambino (che) è nato per noi, ci è stato dato un figlio.*

*Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato:*

*Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace;*(*Is 9,5*)

L'Apocalisse continuerà a sviluppare l'immagine della vittoria dell'Agnello proprio con la sua debolezza, e comunicherà la sua forza a quelli che lo seguono.

*Essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio; poiché hanno disprezzato la vita fino a morire. (Apocalisse 12:11)*

Quei primi discepoli *subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

La grande luce dell'Agnellino li ha conquistati *come nel giorno di Mádian.*